

Tema

Digitalizzazione rurale ed utilizzo equo e non discriminatorio del bene collettivo spettro elettromagnetico

Il provvedimento propone di rimodulare i contributi amministrativi per l'utilizzo delle frequenze licenziate "punto-punto" stabiliti dall'art. 2 e 2bis dell'allegato 10 del Codice delle Comunicazioni

La rimodulazione proposta:

- **agevola la digitalizzazione del 100% delle comunità italiane** (circa 2000 comuni sotto i 1000 abitanti, circa 6000 comuni sotto i 5000 abitanti) in quanto applica i contributi amministrativi già concessi ad altre tipologie di soggetti **anche agli operatori WISP che hanno da tempo dimostrato al di là di ogni dubbio di essere strutturalmente capaci di provvedere alla digitalizzazione dei territori a bassa intensità abitativa.**
- **fa cessare la distorsione di mercato determinata dalla attuale modalità di sconto dei contributi amministrativi prevista dall'attuale art. 2 e 2bis e rende la normativa Italiana CONFORME a quanto DA SEMPRE avviene nel resto dell'Europa.**

Testo della proposta di emendamento al Dlgs 259 del 2003

All'allegato 10 del dlgs 259 del 2003 nell'art.2 al termine del comma 3 aggiungere:

“e) per le imprese che erogano il servizio prevalentemente a utenti finali in numero pari o inferiore a 50.000 ove il numero degli utenti e' calcolato sul quantitativo dei collegamenti (radio e fissi) attivati a ciascun utente finale, i contributi per l'utilizzo delle frequenze radioelettriche per i collegamenti in ponte radio previsti dalla tabella dell'art5 del presente allegato sono sostituiti dal pagamento dei contributi di seguito indicati per ciascun collegamento monodirezionale:

- 1) euro 2 per ogni MHz nella gamma di frequenza superiore a 14 GHz;
- 2) euro 4 per ogni MHz nella gamma di frequenza tra un valore pari o inferiore a 14 GHz e un valore pari o superiore a 10 GHz;
- 3) euro 8 per ogni MHz nella gamma di frequenza tra un valore inferiore a 10 GHz e un valore pari o superiore a 6 GHz;
- 4) euro 16 per ogni MHz nella gamma di frequenza inferiore a 6 GHz)”

Analisi Ammissibilità

L'emendamento appare ammissibile in quanto:

1. Riguarda una modifica dei contributi amministrativi previsti dall'allegato 10 del Dlgs 259 del 2003 e che all'art. 220 comma c) ne prevede la modificabilità (anche per semplice Decreto Ministeriale)

2. Riguarda solo i contributi amministrativi delle frequenze “punto-punto” e quindi non tocca in alcun modo né il piano nazionale di ripartizione delle frequenze né il regime tecnico/economico degli operatori del digitale terrestre.
3. Rispetta la clausola di invarianza in quanto dal presente emendamento non derivano nuovi o maggiori oneri né derivano minori entrate per le finanze.
inoltre l'emendamento proposto **allarga ad una platea finora esclusa** l'accesso a **frequenze inutilizzate** e quindi **economicamente improduttive** ed esso **non** è utilizzabile dagli attuali assegnatari in quanto pone un vincolo all'accesso al contributo amministrativo collegato con la dimensione dell'operatore.
L'emendamento proposto **determina quindi un incremento del gettito attuale** in quanto agevola l'accesso alle frequenze licenziate da parte dei nuovi entranti e cessa di essere applicabile quando l'operatore acquisisce una dimensione che può competere con operatori già affermati.
4. Non viola le direttive Europee ed anzi rimedia in parte alla evidente violazione delle Direttive Europee determinata dal fatto che la medesima larghezza spettrale posta nella medesima posizione spettrale può essere soggetta a contributi amministrativi estremamente diversi e tale diversità non è utilizzata:
 1. né per aumentare l'efficienza spettrale
 2. né per agevolare gli operatori entranti,
 3. né per garantire una maggior copertura territoriale di servizi.
5. Non costituisce una novità in quanto i punti 1,2,3,4 dell'emendamento sono esattamente identici ai punti presenti nell'attuale art.2 bis del medesimo allegato 10 a dimostrazione che tali contributi amministrativi sono già stati concessi per modalità ed entità agli operatori del digitale terrestre per la realizzazione dei ponti di trasferimento (i backbone degli operatori televisivi) e che quindi per il principio della neutralità tecnologica a quelle stesse frequenze dovrebbero essere applicati i medesimi contributi amministrativi.

Analisi Impatto Politiche Industriali e Agenda Digitale

Impatto su concorrenza nel settore degli operatori del trasporto digitale

l'emendamento proposto:

1. agevola la nascita di startup nel settore delle aziende che realizzano infrastrutture in banda larga ed ultra larga
2. migliora la qualità dei servizi erogati mediante frequenze non licenziate in quanto abbate il costo di creazione dei backbone su frequenze licenziate creando le condizioni di una distribuzione priva di interferenze più capillare e quindi con celle realizzate mediante frequenze non licenziate più piccole
3. aumenta dell'efficienza spettrale sia delle frequenze licenziate che di quelle non licenziate

Impatto sulla produzione industriale di radio apparati

l'emendamento proposto:

1. incrementa l'uso dei dispositivi radio operanti nelle frequenze utilizzate per le punto a punto
2. incrementa la ricerca nel settore dei dispositivi radio

Impatto su Agenda Digitale Italiana

l'emendamento proposto:

1. diminuisce l'uso delle risorse pubbliche per la copertura delle zone digitali divise in quanto mentre i modelli di business degli operatori più grandi definiscono tali aree a fallimento di mercato (in quanto non presentano concentrazioni di utenze superiori alle centinaia come richiesto dai loro costi) per gli operatori di più piccole dimensioni la densità minima di utenze per Access Point può essere anche di poche decine di utenze e la sostituzione di un backbone a frequenze licenziate rispetto ad uno a frequenze non licenziate è migliore in quanto nelle frequenze licenziate il limite di potenza emettibile è maggiore determinando una maggiore distanza percorsa dal backbone per raggiungere un Access Point isolato.

Considerazioni sulle risorse frequenziali inutilizzate

Una porzione di spettro frequenziale rappresenta un bene collettivo temporalmente sottraibile (non vi possono essere utilizzatori contemporanei) ma "non esauribile" e "non escludibile" ne deriva quindi che lasciare una porzione di spettro temporalmente inutilizzata genera un evidente danno collettivo.

Al momento attuale secondo dati della " Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico" vi sono circa **90 mila fasci (porzioni di spettro) allocate** per l'uso "punto-punto" licenziato.

Le porzioni di spettro utilizzate per le "punto-punto" licenziate rappresentano una risorsa che ha un confinamento geografico determinato dalla orografia del territorio e dalla potenza concessa per l'emissione del segnale e che esse hanno anche un confinamento direttivo in quanto il segnale deve rispettare una direzione ("punto-punto") ed una apertura (in gradi) autorizzata.

Stante l'attuale PNRF (Piano Nazionale Radio Frequenze) il numero di porzioni di spettro aventi una ampiezza di 56 Mhz ed utilizzabili per collegamenti "punto-punto" nel range 1-20 GHz sull'intero territorio Italiano può essere approssimato in circa **5 milioni di fasci** e pertanto abbiamo che le risorse frequenziali a disposizione per le "punto-punto" licenziate risultano **INUTILIZZATE per il 98%**.

Questo NON UTILIZZO è particolarmente grave alla luce delle necessità del paese di operare una rapida digitalizzazione anche nelle zone che per i grossi operatori di TLC **continuano ad essere a fallimento di mercato**.

Secondo le associazioni degli operatori WISP il mancato utilizzo di frequenze "punto-punto" licenziate da parte dei loro associati (che appartengono al settore dimensionale delle PMI) non è determinato dalla incapacità tecnologica o dal disinteresse ma UNICAMENTE dalla incompatibilità

dei costi amministrativi attualmente richiesti (circa 5000 Euro/anno) per l'utilizzo di tali porzioni di spettro e che non risultano ammortizzabili su basi d'utenza composte da poche decine ma che sarebbero perfettamente compatibili se il contributo amministrativo venisse ridotto a quanto indicato nella modifica dell'allegato 10 sopra suggerita.

Si sottolinea inoltre come i contributi amministrativi per le frequenze licenziate per le “punto-punto” del nostro ordinamento siano il doppio rispetto al più caro degli altri paesi UE.